

PROGRAMMA ELETTORALE 2022
INSIEME PER UN'ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

CARCERI



Principali proposte e azioni

- **Valorizzare gli strumenti di giustizia riparativa** e superare l'impostazione del sistema penale incentrato prevalentemente sul carcere, sfruttando le potenzialità delle misure alternative e di comunità. Da questo punto di vista, occorre rendere strutturali le misure emergenziali applicate durante il Covid e immaginare nuove modalità di esecuzione della pena, che prescindano dalla detenzione in carcere e garantiscano contemporaneamente sicurezza e dignità. Fondamentale in questa prospettiva mettere a frutto e stabilizzare le esperienze di uso in sicurezza del web da parte delle persone detenute, avviate nella fase emergenziale della pandemia.
- **Lavoro e formazione:** prevedere nuovi metodi di esecuzione della pena che garantiscano contemporaneamente sicurezza e legalità. Trasformare il carcere in un luogo dove intraprendere percorsi formativi mirati e garantire sbocchi occupazionali certi, anche attraverso il coinvolgimento di imprenditori responsabili e un alleggerimento della burocrazia penitenziaria.
- **Rilanciare la riforma della sanità penitenziaria**, verificando l'adeguatezza delle risorse al fine di garantire il miglior servizio sanitario possibile, destinando quote significative di fondi per assicurare supporto psicologico e trattamento delle situazioni di disagio psichico secondo standard di elevata competenza.
- **Realizzare una riforma radicale delle professioni penitenziarie**, adeguando i trattamenti economici, promuovendo l'ingresso di nuove professionalità, rafforzando la posizione dei dirigenti penitenziari e valorizzando il ruolo della polizia penitenziaria anche nelle attività trattamentali.
- **Portare a meta la legge "Mai più bambini in carcere"**, avanzata dal PD, già approvata in prima lettura alla Camera.
- Approvare definitivamente la legge sull'**Ergastolo Ostativo**

Italia 2027: la nostra visione

La riforma dell'ordinamento penitenziario è la riforma mancante del comparto giustizia e rappresenta una delle priorità. Il lavoro è stato già impostato nelle agorà tematiche ed ha preso le mosse dagli Stati Generali dell'esecuzione penale dell'allora Ministro della Giustizia Andrea Orlando e dalle proposte della commissione ministeriale presieduta dal professor Marco Ruotolo.

L'emergenza carceraria è a livelli drammatici. Dobbiamo innanzitutto drasticamente intervenire e risolvere il sovraffollamento strutturale, Questo inficia e rende impraticabile il lavoro degli operatori e in particolare della polizia penitenziaria. Dunque il sovraffollamento al 112% produce a cascata: mancanza cronica di personale (la polizia penitenziaria è sotto organico e ci sono realtà carcerarie in cui vi è un educatore ogni 200 detenuti), assenza di offerta rieducativa, a partire dalle occasioni lavorative, compressione del diritto alla salute patita da tutte le persone detenute.

Il livello di civiltà di un Paese si misura anche sulle condizioni di vita delle persone private della libertà personale e affidate alla custodia dello Stato. La Costituzione italiana segna in modo chiaro il cammino, prevedendo che le pene non possano essere contrarie al senso di umanità e debbano tendere alla rieducazione del condannato. Occorre continuare a lavorare per restituire al carcere la funzione che la Costituzione gli attribuisce perché investire su trattamenti umani e dignitosi vuol dire anche investire nella sicurezza di tutti i cittadini. Solo l'effettivo reinserimento sociale delle persone detenute assicura la riduzione della recidività e, di conseguenza, maggior sicurezza.

Non è con il "buttare le chiavi e marcire in galera" della Lega che si crea più sicurezza. Le questioni legate al carcere non possono più essere affrontate con le semplificazioni care ai populismi, bensì sulla base di dati attendibili ed elaborati secondo criteri scientifici, anche promuovendo ricerche che coinvolgano le migliori realtà accademiche italiane in stretta collaborazione con l'amministrazione penitenziaria e il dipartimento di giustizia minorile e di comunità.

Vogliamo cambiare il paradigma: non è la durezza delle condizioni che determina sicurezza. È solo la re-integrazione delle persone detenute nel tessuto sociale ed economico del nostro Paese che può assicurare la riduzione della recidività e, di conseguenza, maggior sicurezza.

L'unico modello possibile è quello che guarda al detenuto come una persona: i percorsi d'uscita e di riscatto sociale devono necessariamente prevedere iter di istruzione e formazione per garantire, anche poi all'esterno, opportunità di inserimento lavorativo. Per dirsi completo, poi, nel trattamento penitenziario deve essere coinvolto anche l'ambito sanitario e di supporto psicologico: il drammatico aumento dei tassi di suicidio in carcere è indicatore di un malessere intollerabile di cui lo Stato deve farsi carico.

Vogliamo promuovere l'ingresso di nuove professionalità in carcere, aumentare l'organico delle esistenti e adeguare le retribuzioni. Vogliamo completare la riforma dell'ordinamento penitenziario e garantire il necessario diritto a mantenere relazioni significative con le famiglie e gli affetti, per rompere la spirale di solitudine che si innesca durante la vita in carcere. Fondamentale in questa prospettiva mettere a frutto e stabilizzare le esperienze di uso in sicurezza del web da parte delle persone detenute, avviate nella fase emergenziale della pandemia.

Intendiamo valorizzare strumenti di giustizia riparativa e superare l'impostazione del sistema penale incentrata prevalentemente sul carcere, sfruttando le potenzialità delle misure alternative e di comunità. Da questo punto di vista, occorre rendere strutturali le misure emergenziali applicate durante il Covid e immaginare nuove modalità di esecuzione della pena, che prescindano dalla detenzione in carcere e garantiscano contemporaneamente sicurezza e dignità.

Occorre poi investire sul lavoro e sulla formazione. Le statistiche sul lavoro penitenziario in Italia sono tra le peggiori d'Europa, meno del 4% dei detenuti lavora per datori di lavoro diversi dall'amministrazione penitenziaria. Il carcere può diventare un luogo dove intraprendere percorsi formativi mirati e garantire sbocchi occupazionali certi. Questo può avvenire solo attraverso un coinvolgimento di imprenditori responsabili e un alleggerimento della burocrazia penitenziaria, fermo restando il necessario rispetto delle garanzie.

È necessaria una riforma radicale delle professioni penitenziarie, adeguando i trattamenti economici e promuovendo l'ingresso di nuove professionalità, così come rafforzare la presenza e la posizione dei dirigenti penitenziari e valorizzare il ruolo della polizia penitenziaria anche nelle attività trattamentali.

Vogliamo portare a meta la proposta di legge "Mai più bambini in carcere", proposta del PD già approvata in prima lettura alla Camera, e rilanciare la riforma della sanità penitenziaria, verificando l'adeguatezza delle risorse al fine di garantire il miglior servizio sanitario possibile destinando quote significative di fondi per assicurare supporto psicologico e trattamento delle situazioni di disagio psichico secondo standard di elevata competenza.

Lo scioglimento anticipato delle Camere ha arrestato i lavori sulla legge sull'ergastolo ostativo, resi necessari e urgenti da uno specifico monito della Corte costituzionale, che dovrà nuovamente pronunciarsi sul punto il prossimo 8 novembre 2022. Ribadiamo il nostro impegno per la costruzione di soluzioni normative che tengano assieme le esigenze di sicurezza e certezza della pena, e l'altrettanto fondamentale esigenza di assicurare sempre la piena effettività all'articolo 27 della Costituzione. Il PD era ed è pronto a votare il provvedimento in Senato entro la fine di questa legislatura. Altrimenti la responsabilità di questo affossamento sarà delle forze che non sono disposte a renderlo definitivo, peraltro avendo già votato a favore del provvedimento alla Camera.



PARTITO DEMOCRATICO

Via Sant'Andrea delle Fratte, 16 - 00187 Roma

Tel: 06 675471